

rivista **3** *valli*

Anno 34 - Nr. 309 - dicembre 2010

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



Si scia!



Finalmente una stagione coi fiocchi, quella che ha preso avvio all'inizio di questo mese! Fiochi di neve veri e organizzazione coi fiocchi per tutte le stazioni sciistiche della nostra regione. Restano in sospenso alcuni problemi, ma l'importante è poter sciare da subito in tutta tranquillità e sicurezza!

Abbonamento 2011
11 numeri fr. 55.-
 Abbonamento sostenitore
fr. 70.- e oltre
 Abbonamento estero
fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-
 Numero separato
fr. 6.- + spese
 Numero separato arretrato
fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
 c/o Jam SA - 6526 Prosito
 tel. 091 - 863 19 19
 fax 091 - 863 27 64
 e-mail: info@3valli.com
 www.3valli.com

Editore
 Edizioni Tre Valli Sagl, 6710 Biasca

Responsabili di redazione
 Enrico Diener e Fernando Jam

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:
 Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3 Valli numero 1-2011: 15 dicembre 2010

Che cosa c'è oltre la «Frontiera»

A volte vorremmo che qualcuno ci spiegasse veramente quel che ci sta succedendo. La contraddittoria politica federale, gli assurdi fatti di cronaca, le pettegole vicende internazionali. Più i resoconti entrano nei dettagli dei fatti, e più la chiave d'interpretazione degli avvenimenti si allontana da noi, rimane nascosta. Ed ecco il consiglio, cari lettori. In questi casi non dobbiamo aver nessun timore, nessuna vergogna di ricorrere alla «fiction», alla narrazione. Quando un fatto non può più essere spiegato, allora deve essere raccontato.

Vi ricordate Kevin Costner nel film «Balla coi lupi»? Dopo aver cercato invano la morte gloriosa in battaglia, il nostro eroe si offre volontario come sentinella in un avamposto alla «Frontiera». Ma che cos'era, esattamente, la «Frontiera»? Non era, come da noi, il confine con un'altra nazione, con un amico o un nemico conosciuto. Era piuttosto l'orizzonte verso l'ignoto, verso l'infinito da conquistare. Erano praterie sconfinite, pianure oltre le quali c'erano soltanto le nuvole e poi più niente se non tutti i possibili frutti dell'immaginazione. A poco a poco gli Stati federati conquistarono quelle sconfinite pianure. E poi più avanti le colline boschive, e le Montagne Rocciose, e poi i deserti, e giù fino alla California, fino all'oceano. Ma il mito della «Frontiera» rimase intatto anche quando non c'erano più terre da conquistare.

La «Nuova Frontiera» della politica kennedyana era un mondo più giusto senza barriere razziali o sociali. E altre conquiste infinite si aprivano alla mente e alla volontà dell'uomo. La conquista dello spazio, la corsa alla Luna. E poi la conquista delle profondità dei mari, il «sesto continente», come lo chiamava Jacques Cousteau. E poi le vette inviolate, tutti i ruggenti Ottomila. E quindi tutte le terre da decolonizzare, da strappare agli opposti imperialismi. Infine tutte le libertà da ottenere, i muri da abbattere, i carri armati da fermare con la sola presenza dell'uomo.

Oggi anche questa «Nuova Frontiera» è caduta. Il mondo s'è chiuso in una scatola. Abbiamo conquistato lo spazio, camminato sulla Luna, raggiunto le profondità marine, violato mille volte tutti gli Ottomila, abbattuto i muri, mercificato le ideologie, abbiamo fuso tutti i mezzi di comunicazione in un'unica rete, dove ogni maglia è numerata, catalogata, schedata, conosciuta. Non c'è più nessuna incognita, nessuna prateria sconfinata, nessuna «Frontiera» sconosciuta. Non c'è più nessun infinito da conquistare.

A meno che... A meno che il mondo che abbiamo globalizzato non si riveli che una piccolissima, trascurabile parte del reale. Tutti i computer sono connessi in rete. Ma oltre i computer ci sono i cervelli, che ogni tanto per fortuna si disconnettono. E oltre i cervelli ci sono i pensieri, ancora capaci di proiettarsi al di là della «Frontiera», verso un infinito dove non c'è connessione, non c'è rimbalzo automatico.

Enrico Diener

- 5 I capricci del destino
Incontro con Carla Juri
- 7 **L'ospite**
Più fiducia nelle proprie risorse e meno campanilismo
- 8 Come far rivivere un forte militare
- 9 **Fatti e commenti**
Il senso di un compromesso
- 10 A Malvaglia si pratica l'arte della pace
- 11 **Sport**
Un inizio folgorante per un Biasca che non ha limiti!
- 12 Prati fioriti per i 50 anni di Pro Natura
- 13 «Alpe Soreda – Lampertschalp» pubblicazione bilingue
- 14 Al Dazio Grande presentate le raccolte di Alina Borioli
- 15 Incontro con due scrittori del Grigioni italiano a Biasca
- 17 **La pagina dei ragazzi**
«È colpa mia...»
- 18 **Salute**
Profumi di spezie natalizie
- 23 Un'inseminazione laboriosa
- 23 **Poesia biaschese**
Saldi «sale» o saa
Saldi «sale» o sale
- 25 **Eco delle valli**
- 34 Minime
- 36 In memoria
- 37 Album del nonno
- 38 Agenda
- 39 **Cruciverba**
Parole crociate biaschesi



ottica forni

CH-6710 Biasca
 Tel. 091.862.44.74
 info@otticaforni.com



Più fiducia nelle proprie risorse e meno campanilismo

Cosa la lega alle Tre Valli?

Personico! È la prima risposta che mi viene in mente. Del resto non dovrei stupirmi, visto che ho vissuto praticamente quasi tutti gli anni della mia vita in questo villaggio della Bassa Leventina, parzialmente arrampicato su una minuscola collina (che in realtà sarebbe poi un «cono di deiezione», come ci insegnarono subito a scuola). A Personico ho imparato che il sole d'inverno non è tutto. Indimenticabili gli anni della scuola elementare (dell'asilo serbo ormai solo qualche lampo di memoria) quando ancora mio nonno materno mi mostrava le particolarità del comune di cui era orgoglioso e competente sindaco, quando al grido «salire!» tutti abbandonavano il parco giochi e s'infilavano su per la tromba delle scale, quando a noi – alti un metro e una cicca – la palestra comunale sembrava enorme. Ci sono poi i ricordi più recenti, i molti amici e l'esperienza nel comitato della Pro Personico. Senza dimenticare che lì c'è la mia famiglia. Insomma, Personico è ancora casa, nonostante da anni ormai la mia vita lavorativa mi trattenga per lo più nel bellinzonese.

Casa è pure Figgione – la frazione dell'ex comune di Rossura, ora pure lui frazione di Faido – dove ho trascorso indimenticabili estati fra il suono energico e ritmato del martello di mio nonno paterno che raddriz-



26 ottobre 2010 – Cerimonia di consegna del «Gran premio Eugen 2010» assegnato per i migliori pezzi giornalistici di divulgazione informatica (foto Bedag).

zava la lama delle falci seduto sulle piode davanti all'abitazione familiare, l'odore del caffè macinato da mia nonna con il «maschin» e il rumore del trattore di mio zio che rientra dai campi con un ricco bottino di fieno, promessa di un lauto pasto invernale per le mucche nella stalla. Casa è pure Airolo, luogo d'origine della famiglia di mia mamma. Ho camminato spesso in passato per le sue strette stradine e tuttora vi sono legato per questioni affettive. Difficile dunque negarlo: sono un «pica pörsh» fatto e finito.

Se lei avesse una bacchetta magica, cosa aggiungerebbe a questa regione?

Forse un po' più di sicurezza nei propri mezzi e un briciolo in più d'imprenditorialità.

E cosa toglierebbe?

Non toglierei niente: quello che le Tre Valli hanno se lo sono conquistato o meritato. Persino autostrada e ferrovia, oggi spesso più fonte di disturbo che di possibilità, hanno in passato portato vantaggi non indifferenti a molti Comuni e a intere regioni. Forse mi piacerebbe vedere meno campanilismo e personalismi: ben venga il rispetto per la propria terra e per le proprie origini e ben venga lo spirito critico verso qualsiasi progetto, ma non a costo dell'immobilità assoluta e dell'anti-logica. Sono atteggiamenti che, oltre ad essere sgradevoli sul piano personale, inceppano un motore economico che da noi non ha certo bisogno di freni e sassolini che ne rallentino gli ingranaggi.

Quale offerta vorrebbe fosse introdotta o potenziata?

I trasporti pubblici sono purtroppo ancora un problema, soprattutto da Biasca in su. Per muoversi nelle Tre Valli non si può davvero fare a meno dell'automobile. Mi rendo conto che è una questione di massa critica, ma, in Leventina, se mi fosse concesso sognare, riaprirei molte stazioni ferroviarie.

Immagini di poter invitare nelle Tre Valli una qualsiasi personalità (politica, sportiva, del mondo dello spettacolo, ecc.). Chi inviterebbe e cosa le proporrebbe?

Senza andare troppo distante, penso che proporrei una gita in montagna all'ex astro-



Luca Berti è giornalista ed è domiciliato a Personico. Afferma che fra i suoi lavori, il reportage scritto dopo aver visitato una bidonville di Mumbai lo scorso gennaio, è fra quelli che gli sono rimasti di più nel cuore. Dice di esser particolarmente legato anche alla pagina mensile di tecnologia pubblicata da la Regione Ticino. Impegno che gli è valso il «Gran Premio Eugen 2010» conferito annualmente dalla Bedag ai migliori pezzi giornalistici di divulgazione informatica. I tre testi presi in considerazione dalla giuria riguardavano le fibre ottiche, l'ultra-alta definizione e il boom degli schermi tattili. Dalla motivazione della giuria citiamo: «hanno profondità e contesto e sono completati da molti esempi pratici». Luca Berti è inoltre appassionato di fotografia e di astronomia. È segretario della Pro Personico.

nauta svizzero Claude Nicollier. Ho avuto modo di intervistarlo più volte ed è una persona squisita.

Se fosse una pianta delle Tre Valli, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Il castagno: è una pianta resistente e fragile al tempo stesso. E poi le sue foglie, pur ingiallite dall'autunno, rimangono sul terreno per molto tempo. Di mezzo c'è pure una questione affettiva: nel giardino di casa dei miei genitori ve n'è uno bello grande. Se potessi scegliere, crescerei su uno dei terrazzi che guardano la Bassa Leventina.

Vorrebbe offrire ai lettori della Rivista 3 Valli una sua ricetta dell'arte culinaria oppure suggerire una lettura che l'ha interessata particolarmente?

Sull'onda dei ricordi vallerani, consiglio a chi non l'abbia già fatto di leggere «Saltatempo» di Stefano Benni. Sono sicuro che in quelle storie da piccolo villaggio di valle dell'Italia settentrionale molti troveranno analogie con la realtà che li circonda.